

LORENZO SCARPELLINI \ Erranti

La civiltà contemporanea, postindustriale e tecnocratica, è sempre più consapevole degli effetti negativi del progresso sull'ambiente. Il suo impatto sulla natura allarma sempre di più la società civile che si interroga sulla soluzione del problema e cerca quella linea mediana del compromesso che soddisfi lo sviluppo economico, il consumismo di massa nel rispetto e la protezione dell'ecosistema. Si veda, ad esempio, il settore del riciclo, del recupero dei materiali di scarto, degli oggetti usurati, delle apparecchiature obsolete a cui si conferisce una nuova vita, nuovi destini. In questi termini opera Lorenzo Scarpellini (Ravenna, 1994) e la sua *Chimera* è figlia del proprio tempo. Questa creatura, tra il mito e la realtà, sorge dagli scarti, si alimenta di rifiuti e vive errando su queste terre di confine, lontane dai centri di controllo. Creatura mostruosa quanto affascinante per la sua intrinseca bellezza decadente, per il mistero della sua natura ambigua, a metà strada tra il vegetale e l'animale, l'organico e l'artificiale, il reperto e il relitto. La sua stessa fattura ne è testimone: la cartapesta, il ferro arrugginito, il legno invecchiato al sole e alla pioggia, il carbone in polvere che conferisce questa patina opaca alla scultura, sono materiali che trasudano dolore, una sofferenza endemica che alla lunga temprava la superficie del corpo, restituendogli un aspetto grossolano, imperfetto, grezzo come può esserlo la vita primordiale. Le stesse raffinatezze musive perdono il luore interno a favore del mimetismo: filari di tessere solcano il dorso dell'animale quasi nell'intento di proteggerlo da un'eventuale aggressione. Non vi è nulla di appariscente, la *Chimera* assorbe la luce e sprigiona un magnetismo atavico, degno dei metalli fusi al centro della terra. La sua sembianza, la sua condotta porta con sé il mistero dell'esistenza che l'uomo ha cercato di decifrare col ricorso della mitologia o infondendo un'aura sacrale nel corpo prosaico. In questi animali erranti si occulta un classicismo che arresta il tempo senza smettere di pulsare la vita dentro.

Lorenzo Scarpellini, *Chimera*,
2021, legno, ferro, cemento,
materiali lapidei,
cartapesta e carbone,
50x35x10 cm
+ Dettagli

